



Rapporto preliminare ambientale della proposta di aggiornamento piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) della Regione Campania

Documento per la consultazione

*finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da
includere nel Rapporto Ambientale relativo all'aggiornamento PRGRU*

*(ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "Indirizzi
Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania")*

INDICE

1 - Introduzione	
2 - Quadro normativo	
3 - Descrizione del processo.....	
4 – Descrizione della struttura del Piano	
5 - Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento per analisi di contesto.....	
6 – Rapporto del PRGRU con altri piani o programmi	
7 – Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione.....	
8– Identificazione dei possibili impatti ambientali	
9 – Proposta di indice del Rapporto Ambientale	
10 – Analisi delle alternative	
11 – Fasi successive previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.....	

ALLEGATI

ALLEGATO I - Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale.....	
ALLEGATO II - Glossario	

1. Introduzione

La Regione Campania è impegnata nel processo di aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani (di seguito PRGRU), adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 732 del 19/12/2011 ed approvato definitivamente, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della L.R. n. 4 del 28/03/2007, dal Consiglio regionale nella seduta del 16/01/2012.

La procedura di aggiornamento si svolge in conformità all'art. 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, recante indicazioni per l'iter di formazione e approvazione dei “*Piani regionali*”.

In particolare, il comma 10 del succitato articolo di legge stabilisce che le Regioni provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni, nonché alla programmazione degli interventi attuativi occorrenti. La L.R. n. 4 del 28/03/2007 ha, invece, fissato a tre anni la frequenza di aggiornamento/revisione del Piano¹.

L'attuale esigenza di rimodulazione delle previsioni del vigente PRGRU si riconduce alla necessità di aggiornare dati e definire, nel contempo, le opportune strategie per dare riscontro alla Sentenza del 16/07/2015 della Corte di Giustizia europea che ha condannato la Repubblica italiana con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, per il ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115).

In conseguenza della succitata sentenza di condanna, con D.G.R. n. 381 del 07/08/2015 (pubblicata sul BURC n. 49 del 10/08/2015), la Giunta regionale ha approvato il documento di Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania, secondo modalità concordate con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sulla base di una rinnovata strategia per pervenire all'equilibrio gestionale del ciclo dei rifiuti in ambito regionale nel rispetto della gerarchia comunitaria dei rifiuti.

Rispetto ai dati di riferimento del PRGRU approvato nel 2012 si sono registrate le seguenti contingenze, tali da determinare la necessità di aggiornare le previsioni di Piano:

- la diminuzione della produzione totale di Rifiuti Urbani (RU): in base ai dati ISPRA disponibili, il quantitativo totale di RU prodotto nel 2014, pari a 2.541.705 tonnellate, è diminuito rispetto all'anno 2010 (ultimo periodo di riferimento all'epoca della procedura di infrazione e di definizione del PRGRU) di circa 245.000 tonnellate;
- la crescita più sostenuta della percentuale di Raccolta Differenziata (RD): in base ai dati ISPRA disponibili, la percentuale di RD sta progressivamente aumentando in un modo più rapido rispetto alle più prudenziali previsioni di Piano. Infatti, in appena tre anni la percentuale di RD è aumentata di oltre 10 punti. Tale tendenza è confermata dai dati relativi al 2014, che evidenziano il raggiungimento del 48% (valore molto prossimo al 50% di RD previsto dal PRGRU nel 2016);
- l'efficienza del termovalorizzatore (TMV) di Acerra (NA): l'impianto di TMV sta lavorando in modo ottimale operando al 100% della sua capacità termica, il che si traduce, oltre che in un fondamentale contributo alla stabilità del ciclo dei rifiuti in Campania, in una capacità di recupero energetico di circa 700.000 tonnellate/anno di rifiuti. Per il quarto anno consecutivo le tonnellate di rifiuti trattate dall'impianto hanno permesso di generare e immettere in rete 592 milioni di kilowattora di energia elettrica, pari al fabbisogno annuo di oltre 200.000 famiglie.

¹ L'art. 13, comma 6, della L. R. 4/2007, stabilisce che *La giunta regionale con cadenza triennale e, comunque, entro sei mesi dalla data di insediamento del consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del piano e propone al consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso.*

Pertanto, rispetto alle previsioni del vigente strumento di pianificazione regionale dei rifiuti, gli indirizzi di aggiornamento, di cui alla D.G.R. n. 381/2015, rilevano che il progressivo aumento della percentuale di raccolta differenziata determina (già allo stato attuale) un minore esigenza di impianti di trattamento termico del rifiuto (termovalorizzazione) e che il solo impianto di Acerra possa soddisfare tale necessità, mentre l'impostazione del vigente PRGRU indicava la necessità di tre impianti di termovalorizzazione. D'altro canto i medesimi indirizzi di aggiornamento segnano l'incremento del fabbisogno di trattamento della frazione organica del rifiuto (FORSU) attraverso la realizzazione di impianti di compostaggio ad hoc. In particolare, le previsioni del Piano Regionale al 2012 identificavano un fabbisogno impiantistico per il trattamento della frazione organica derivante da raccolta differenziata di poco inferiore a 560.000 t/anno. Gli attuali indirizzi per l'aggiornamento del Piano indicano invece una strategia incentrata su una maggiore intercettazione della frazione umida del rifiuto prodotto (fino a raggiungere l'85% nello scenario al 2019), con la conseguente necessità di disporre di una dotazione impiantistica con capacità di trattamento di circa 750 mila tonnellate per anno.

Con riferimento al fabbisogno di discarica, ovvero dello smaltimento finale della frazione del rifiuto che non è possibile trattare alternativamente, lo scenario di aggiornamento individua un fabbisogno di discarica medio pari a 255.000 t/a (passando da un fabbisogno di 221.250 t/a del 2017 a 132.750 t/a del 2019). Il dimensionamento volumetrico del fabbisogno di discarica, tracciato dagli indirizzi di aggiornamento, risulta pertanto conforme agli scenari contemplati dal PRGRU approvato nel 2012, sebbene i volumi relativi ai fabbisogni di discarica non risultano ancora realizzati per significative criticità operative (difficoltà nell'individuazione dei siti di discarica, forte opposizione delle popolazioni locali interessate dalle realizzazioni). Tuttavia ai fabbisogni di discarica connessi al ciclo ordinario dei rifiuti urbani, vanno aggiunti i volumi individuati dal piano stralcio per la gestione dei RSB necessari allo smaltimento della frazione residuale dei processi di lavorazione delle balle presso gli impianti di Giugliano e Caivano (possibilmente da individuare presso aree di cava abbandonata o dismessa ai fini della loro riqualificazione morfologica).

La DGR 381/2015, stabilisce indirizzi anche per la gestione straordinaria dei rifiuti stoccati in forma di balle (RSB), anticipando le disposizioni del Decreto Legge n. 185 del 25/11/2015, convertito con modificazioni dalla L. n. 9 del 22/01/2016, con cui il Governo nazionale stabilisce alcune misure urgenti per l'attuazione di interventi sul territorio e detta disposizioni in materia di bonifiche e gestione dei rifiuti in Regione Campania.

In particolare, l'art. 2, comma 1, del D.L. n. 185/2015 stabilisce che *“Al fine di dare esecuzione alle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010 (causa C-297/2008) e del 16 luglio 2015 (causa C-653/13), il Presidente della Regione Campania predisporre un piano straordinario d'interventi riguardanti:*

a) lo smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 e comunque non oltre il 31 dicembre 2009;

b) la bonifica, la riqualificazione ambientale e il ripristino dello stato dei luoghi dei siti di cui alla lettera a) non interessati dalla messa in sicurezza permanente e l'eventuale restituzione delle aree attualmente detenute in locazione ovvero ad altro titolo.”

Il comma 2 dello stesso articolo 1 chiarisce che *“Il piano di cui al comma 1, comprensivo del cronoprogramma, è approvato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dai competenti organi regionali e costituisce variante del vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti [...]”*.

Cosicché, con Delibera di Giunta Regionale n. 828 del 23/12/2015 si è provveduto all'approvazione del *Piano Straordinario di Interventi ex art. 2, comma 1, del D.L. 185/2015*. Si tratta di un piano destinato ad individuare le modalità di gestione e smaltimento delle circa 5,5 milioni di tonnellate dei rifiuti stoccati in forma di balle (RSB), dislocate sul territorio regionale campano come nella tabella seguente:

Localizzazione	Provincia	Quantità [ton]
Casalduni	Benevento	56.631
Fragneto Monforte	Benevento	86.702
Capua	Caserta	139.155
Santa Maria La Fossa	Caserta	69.183
San Tammaro	Caserta	123.310
Marcianise	Caserta	16.475
Villa Literno	Caserta	2.102.784
Caivano	Napoli	409.916
Marigliano	Napoli	50.043
Giugliano	Napoli	2.318.153
Terzigno	Napoli	659
Avellino	Avellino	30.605
Nocera Inferiore	Salerno	541
Battipaglia	Salerno	5.889
Persano	Salerno	98.611
Eboli	Salerno	8.032
Totale		5.516.689

In sintesi, per quanto attiene gli interventi di gestione dei RSB, il Piano Straordinario prevede di:

- destinare le aliquote stoccate presso i siti con minori quantità al recupero energetico in impianti di trattamento termico sul territorio nazionale o comunitario, nel rispetto della vigente normativa;
- potenziare e riqualificare gli impianti STIR di Tufino e di Giugliano al fine di assicurare, mediante recupero di materia, lo smaltimento di circa 400.000 tonnellate/anno dell'aliquota stoccata presso l'impianto di Giugliano, garantendo, al contempo, il trattamento della frazione residua di rifiuti prodotta nell'ambito del ciclo ordinario e destinata all'impianto di Giugliano, presso l'impianto di Tufino;
- potenziare e riqualificare l'impianto STIR di Caivano per destinarlo al trattamento congiunto dei rifiuti attualmente ad esso incidenti e di circa 400.000 tonnellate/anno delle balle stoccate nei siti di Caivano e di Villa Literno per la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS), attraverso linee indipendenti;
- identificare aree di cava abbandonata o dismessa da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della eventuale frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle presso gli impianti di Giugliano e Caivano.

2 - Quadro normativo

La direttiva 2001/42/ CE (comunemente detta Direttiva VAS) introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essa è stata recepita a livello nazionale dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.

La valutazione ambientale è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione ambientale a partire dalla fasi di preparazione dei piani e programmi e lungo il loro ciclo di vita.

La Direttiva si applica obbligatoriamente a piani e programmi di numerosi settori, fra cui il settore della gestione dei rifiuti.

In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

In particolare, ed in estrema sintesi, per quanto qui di interesse:

- gli artt. 6 e seguenti del D. Lgs. n. 152/2006 (e ss.mm.ii.) disciplinano la VAS, definendone l'ambito di applicazione e individuando i programmi e piani soggetti a valutazione ambientale strategica;
- l'art. 11, Modalità di svolgimento, chiarisce che la valutazione strategica interviene contestualmente al processo di formazione del piano oggetto di valutazione;
- l'art. 13 prevede la predisposizione di un rapporto ambientale a corredo della documentazione del piano da adottare e/o approvare, stabilendone contenuti e modalità di redazione e comunicazione;
- l'art. 14 richiede che i documenti di piano e il rapporto ambientale siano messi a disposizione dei soggetti interessati mediante idonea pubblicazione e garantendo l'accesso agli interessati;
- l'art. 15 prevede l'espressione della valutazione di compatibilità ambientale del Piano da parte della Autorità competente attraverso un parere motivato, sulla base del quale l'Autorità Procedente provvede alle opportune modifiche ed integrazioni del piano, ove necessario; di queste modifiche si dà conto nella Dichiarazione di sintesi, il cui contenuto è dettagliato nell'art. 17, lett. b);
- l'art. 16 disciplina le modalità di trasmissione di tutta la documentazione relativa al processo di VAS all'organo competente per l'adozione;
- l'art. 17 contiene la disciplina delle modalità di informazione al pubblico sulla decisione;
- l'art. 18, infine, disciplina il monitoraggio della VAS, nella fase pertanto di attuazione del piano.

A livello regionale la procedura VAS è stata regolamentata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 Del 18/12/2009 recante "Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 che ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania".

In particolare, con riferimento alle definizioni dell'art.5 del D.lgs n.152/2006, gli Indirizzi Operativi per lo svolgimento della VAS in Regione Campania definiscono ruoli e competenze dei seguenti soggetti.

Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi ai sensi del Regolamento VAS l'Autorità competente in Regione Campania è la UOD 52 05 07 "Valutazioni Ambientali" della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (DG 05)

Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla

VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma. Nel caso di specie e la Regione Campania con competenze ed attribuzioni ripartire tra Giunta e Consiglio regionale.

Proponente: soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma. Nel presente caso di aggiornamento del PRGRU, l'autorità proponente è la UOD 52 05 11 "*Programmazione e pianificazione regionale delle attività per la gestione integrata dei rifiuti*" della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (DG 05)

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti; come disposto dal Regolamento VAS in via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- j) sovrintendenze per i beni archeologici.

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse. La delibera di giunta regionale n. 627 del 21 aprile 2005 riporta in allegato un elenco di soggetti nell'ambito del quale può essere individuato il pubblico interessato pertinente al piano o programma da sottoporre a valutazione.

3 - Descrizione del processo

La valutazione ambientale dei piani e programmi deve intendersi come un processo continuo e articolato, da integrare nel processo complesso di pianificazione o programmazione.

La VAS, attraverso l'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Gli elementi fondamentali del processo di VAS sono:

- l'integrazione di considerazioni legate alla sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione/programmazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse (in due distinte fasi: 1- Scoping con la sola partecipazione dei soggetti con competenza ambientale; 2- Partecipazione ampia, aperta a qualunque soggetto sia interessato, sotto il profilo della sostenibilità ambientale del p/p, ad intervenire al processo di valutazione/decisione).

Al fine di assicurare che nella costruzione del piano o programma si tenga conto della componente ambientale, l'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii prescrive che ogni piano sia accompagnato da un rapporto ambientale, documento in cui viene reso evidente in che modo le considerazioni di carattere ambientale siano state integrate nel piano.

I contenuti del rapporto ambientale vengono definiti durante la fase di scoping, in accordo fra l'autorità responsabile della programmazione (autorità procedente) e l'autorità competente in materia di VAS, con l'eventuale contributo dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) opportunamente coinvolti.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso riguarda il pubblico interessato, ma anche i soggetti competenti in materia ambientale (es. A.R.P.A.C., Province, ecc.) e gli Enti Locali interessati dagli effetti del piano o programma.

Inoltre la Direttiva 2003/35/CE prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, dispone che al pubblico stesso “vengano offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani (...)”.

Ciò, pur se escluso per i piani o programmi per i quali viene attuata una procedura partecipativa ai sensi della Direttiva sulla VAS, è fortemente raccomandato dalla Commissione Europea anche attraverso la previsione di specifiche riunioni pubbliche in modo da consentire alle autorità responsabili della redazione di un piano di gestione rifiuti di ricevere suggerimenti e idee da interlocutori selezionati e/o dal pubblico per l'individuazione completa ed esaustiva dei contenuti del piano.

Gli interlocutori selezionati saranno scelti tra: associazioni degli industriali ed altre principali categorie dei settori produttivi; organi di gestione di aree territoriali a forte vocazione e connotazione industriale; Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura; associazioni delle aziende operanti nel settore della gestione dei rifiuti, comprese le imprese di trasporto; principali organi di polizia ambientale; Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e la repressione dei reati ambientali; Direzione Investigativa Antimafia; principali ONG; associazioni dei consumatori.

La consultazione e partecipazione devono avere ad oggetto sia la proposta di piano o programma sia il rapporto ambientale e devono aver luogo prima dell'adozione del piano, quando ancora si può tener conto delle osservazioni prodotte per ri-orientare il documento.

Il processo partecipativo potrà aver luogo sia attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte, sia attraverso metodologie più efficaci, quali incontri tematici. Per la diffusione delle informazioni si farà ricorso alla pubblicazione nel sito internet della Regione.

Nel processo di VAS sono previste tre fasi preliminari:

- analisi di contesto (lo stato attuale);

- costruzione del quadro normativo e programmatico;
- analisi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) in Campania e individuazione delle azioni e delle strategie da porre in essere ai fini del suo aggiornamento.

Dall'analisi di contesto e dal quadro normativo e programmatico saranno individuati gli obiettivi ambientali, i quali, incrociati con le azioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), permetteranno di valutarne gli impatti.

In base art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in fase di preparazione del Piano e prima della sua adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale, i pareri espressi nonché i risultati della consultazione.

Il medesimo decreto prevede inoltre che, una volta adottato, il Piano venga messo a disposizione del pubblico, corredato dal rapporto ambientale e da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto, del rapporto ambientale, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, oltre alle misure di monitoraggio previste.

In conformità alla normativa in materia di valutazione di incidenza in ordine alle possibili interferenze correlate all'attuazione dell'aggiornando PRGRU sui valori ecologici (biotici e abiotici) oggetto di tutela all'interno dei siti regionali della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), la procedura amministrativa ai fini della VAS sarà integrata da quella relativa alla Valutazione di Incidenza, prevista dall'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i e, conseguentemente, il Rapporto Ambientale sarà corredato da un apposito capitolo recante le considerazioni e valutazioni ambientali proprie di tale specifica procedura di compatibilità ambientale.

A riguardo della succitata integrazione tra le due procedure di compatibilità ambientale, giova rammentare che il comma 3, art. 10 del D. Lgs. n. 152/2006 dispone che *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*.

4 – Descrizione della struttura del Piano

Per la descrizione della struttura relativa alle previsioni di aggiornamento del PRGRU si rimanda fondamentalmente ai documenti di indirizzo elaborati per dare concreto riscontro alla Sentenza del 16/07/2015 della Corte di Giustizia europea che ha condannato la Repubblica italiana con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, già richiamata in premessa.

In particolare, ci si riferisce:

- agli *Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania* (PRGRU), approvati con D.G.R. n. 381 del 07/08/2015 (disponibile sul BURC n. 49 del 10/08/2015);
- al *Piano Straordinario di Interventi ex art. 2, comma 1, del D.L. 185/2015* per la gestione dei rifiuti stoccati in forma di balle (RSB), approvato con D.G.R. n. 828 del 23/12/2015 (disponibile sul BURC n. 1 del 04/01/2016) ed elaborato struttura regionale all'uopo istituita con D.P.G.R. n. 224 del 06/11/2015 e denominata "*Struttura di Missione per lo smaltimento dei Rifiuti Stoccati in Balle (RSB)*".

Quest'ultimo è un piano stralcio della complessiva strategia regionale di gestione dei rifiuti, incentrata sulla graduale e definitiva risoluzione dello smaltimento delle ecoballe dislocate sul territorio campano, nonché finalizzata alla restituzione dei suoli alla loro originaria vocazione, secondo le previsioni urbanistiche preesistenti. Si tratta di un documento di programmazione di interventi circoscritti ad una problematica puntuale, la cui definizione conformemente alle disposizioni del D.L. 185 del 25/11/2015, doveva avvenire entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del succitato D.L. (GURI- Serie Generale n. 275 del 25/11/2015).

La proposta di aggiornamento del PRGRU sarà organizzata in assoluto accordo con quanto previsto dalla Direttiva 2008/98/CE (Direttiva Rifiuti). Secondo il Titolo V, art. 28 di tale Direttiva, il redigendo Piano conterrà un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, nonché le misure da adottare per migliorare la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti e una valutazione del modo in cui i piani contribuiranno all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Direttiva stessa.

Verrà condotta un'accurata analisi sulla composizione merceologica dei rifiuti urbani prodotti in Campania, al fine di definire il fabbisogno impiantistico correlato alle diverse modalità di trattamento/recupero/smaltimento. Tale analisi sarà, altresì, supportata da un esame della serie storica dei dati relativa agli anni 2003-2014 della gestione dei rifiuti urbani in Campania.

Seguirà l'individuazione dei fabbisogni e dei relativi scenari impiantistici ed una analisi di coerenza degli stessi con gli Indirizzi di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 381/2015.

La struttura dell'aggiornamento del PRGRU sarà completata con una verifica delle previsioni normative e pianificatorie in materia di impianti di termovalorizzazione, di impianti di discarica, nonché di impianti di recupero della Frazione Organica dei Rifiuti Urbani da Raccolta Differenziata (FORSU).

Per quel che concerne, invece, il "Programma di prevenzione dei rifiuti" di cui all'art. 29 della Direttiva 2008/98/CE, si rimanda al "Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti della Regione Campania", approvato con D.G.R. n. 564 del 13/12/2013 (disponibile sul BURC n. 3 del 13/01/2014). Esso risponde pianamente alle previsioni del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con decreto del 7 ottobre 2013.

5 - Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento per analisi di contesto

Essendo la VAS un processo di programmazione finalizzato all'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico, il Piano comprenderà l'analisi di contesto, necessaria per la definizione degli obiettivi e delle modalità di integrazione ambientale, attraverso la valutazione di un set di indicatori suddivisi per componente ambientale:

analisi demografica e salute umana

- popolazione residente (n. abitanti);
- densità abitativa (n. ab./km²);
- flussi turistici (n. presenze turistiche/a);

aria

- emissioni di CO₂ (anidride carbonica) (t/a);
- emissioni di SO₂ (biossido di zolfo) (t/a);
- emissioni di NO_x (ossidi di azoto) (t/a);
- emissioni di COVNM (composti organici volatili non metanici) (t/a);
- emissioni di CO (monossido di carbonio) (t/a);
- emissioni di PM10 (polveri sottili) (t/a);

suolo

- uso del suolo (%);
- numero di siti contaminati e potenzialmente contaminati (n.);

acqua

- stato ecologico dei fiumi (% di stazioni di monitoraggio sul totale in ciascuna classe);
- stato ecologico dei laghi (% di stazioni di monitoraggio sul totale in ciascuna classe);
- stato qualitativo delle acque sotterranee (% di stazioni di monitoraggio sul totale in ciascuna classe);

biodiversità e aree naturali

- aree protette nazionali (n. e ha);
- aree protette regionali (n. e ha);
- SIC e ZPS (n. e ha);
- superficie forestale (ha);
- zone umide d'importanza internazionale (Ramsar) (n. e ha);
- indice di frammentazione da strade nella Rete ecologica regionale (km/ha);
- aree industriali che possono avere incidenza significativa sulla Rete ecologica regionale (ha);

paesaggio e beni culturali;

- aree antropizzate (km² e %);
- aree naturali e subnaturali (km² e %);
- aree seminaturali (km² e %);
- aree ad utilizzo agroforestale (km² e %);
- zone di interesse archeologico (ex art. 142 D. Lgs. n. 42/2004) (n. e km²);

rischio tecnologico

- impianti a rischio di incidente rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi previsti dagli artt. 6/7 e 8 del D. Lgs. n. 334/99 suddivisi per tipologia di attività) (n.);
- popolazione residente in aree a rischio industriale (n.);
- aree a rischio di crisi (n., superficie, localizzazione);
- impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (D. Lgs. n. 59/05) (n.);
- imprese certificate EMAS o ISO 14001 distinte per settore produttivo (n.);

rifiuti

- produzione totale rifiuti urbani (kg/a);

- produzione pro-capite rifiuti urbani (kg/ab/a);
- percentuale di raccolta differenziata conseguita (%);
- percentuale di comuni e popolazione che effettuano la raccolta differenziata secco-umido (%);
- grado di copertura delle “utenze diverse” servite con contenitori di raccolta specifici (%);
- quantità di R.U.P. drenata a monte dal flusso di R.U. (kg/a);
- quantità di carta e cartone drenata a monte dal flusso di R.U. (kg/a);
- quantità di plastica drenata a monte dal flusso di R.U. (kg/a);
- quantità di vetro drenata a monte dal flusso di R.U. (kg/a);
- quantità di metalli drenata a monte dal flusso di R.U. (kg/a);
- quantità di organico drenata a monte dal flusso di R.U. (kg/a);
- quantità di carta e cartone inviata a recupero di materia (kg/a);
- quantità di plastica inviata a recupero di materia (kg/a);
- quantità di vetro inviata a recupero di materia (kg/a);
- quantità di metalli inviata a recupero di materia (kg/a);
- quantità di organico inviata a compostaggio di qualità (kg/a);
- quantità di carta e cartone effettivamente recuperata (kg/a);
- quantità di plastica effettivamente recuperata (kg/a);
- quantità di vetro effettivamente recuperata (kg/a);
- quantità di metalli effettivamente recuperata (kg/a);
- quantità di compost di qualità prodotto (kg/a);
- quantità di rifiuti indifferenziati sottoposti a selezione meccanica (kg/a);
- quantità di rifiuti inviati a valorizzazione energetica (kg/a);
- quantità di rifiuti non pericolosi conferiti in discarica (kg/a e kg/ab/a);
- quantità di rifiuti pericolosi conferiti in discarica (kg/a e kg/ab/a);
- quantità di rifiuti biodegradabili conferiti in discarica (kg/ab/a);
- tornaconto economico derivante dalle rese CONAI ragguagliato al costo complessivo del sistema di gestione (%);
- costo dei servizi di gestione rifiuti urbani (€/ab/a);
- i costi energetici e ambientali che comporta lo scenario attuale (TEP/anno, kgCO₂/anno);
- grado di copertura delle piattaforme di selezione e recupero a servizio della R.D. rispetto alla produzione regionale di frazione secca raccolta (%);
- grado di copertura degli impianti di trattamento biologico per digestione aerobica (compostaggio) ed anaerobica (biometanazione) rispetto alla produzione regionale di frazione organica (%);
- grado di copertura degli impianti di trattamento termico per termovalorizzazione per combustione diretta (incenerimento) o indiretta (gassificazione) rispetto alla produzione regionale di rifiuto residuale (%);
- grado di copertura di impianti di trattamento per lo smaltimento in sicurezza dei rifiuti trito vagliati stoccati in ecoballe (%);
- grado di copertura degli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi rispetto alla quantità di rifiuti non pericolosi conferiti in discarica a valle del ciclo integrato dei rifiuti (%);
- grado di copertura degli impianti di discarica per rifiuti pericolosi rispetto alla quantità di rifiuti non pericolosi conferiti in discarica a valle del ciclo integrato dei rifiuti (%);
- percorrenza tra la sorgente di generazione dei rifiuti urbani e gli impianti di recupero/smaltimento (t * km) o (veicoli * km);
- Autocontenimento (flussi di rifiuti urbani recuperati/smaltiti nell'ambito dello stesso dominio territoriale rispetto a quelli prodotti) (%);
- Aziende autorizzate in conformità agli standard B.A.T. (Best Available Technology) rispetto al totale di aziende autorizzate alla gestione dei rifiuti urbani (%);
- Rapporto tra il numero di utenti effettivamente raggiungibili dai mezzi di informazione adottati per la preconsultazione e la consultazione del PRGRU e la popolazione residente (%).

6 – Rapporto del PRGRU con altri piani o programmi

Nel Rapporto Ambientale sarà esaminato il rapporto intercorrente tra il PRGRU ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Il Piano dei rifiuti urbani rappresenta il documento di indirizzo per la stesura dei Piani d'ambito - Piani industriali di livello provinciale, che in alcune province sono già in via di definizione.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PRGRU.

- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania;
- Piani portuali di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- Piani Paesistici;
- Piani dei Parchi Nazionali e Regionali;
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- Piano Sanitario Regionale della Campania;
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale
- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Pianificazione delle Autorità di Bacino della Campania;
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020;
- PO FSE della Regione Campania 2014-2020;
- PO FESR della Regione Campania 2014-2020.

7 – Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione

Nelle tabelle che seguono è rappresentata una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali dell'aggiornamento del PRGRU sulla base degli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 381 del 07/08/2015. Tali tabelle riprendono l'approccio già adottato per le procedure di VAS del PRGRU approvato nel 2012, nonché del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali.

Nella prima colonna sono evidenziati i principali riferimenti normativi da cui sono stati estrapolati gli obiettivi per ciascuna componente ambientale e/o tematismo da considerare nel Rapporto Ambientale. Si è tenuto conto esclusivamente degli obiettivi in relazione ai quali sono stati ritenuti producibili impatti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione degli strumenti derivanti dall'aggiornamento del PRGRU (comprensivo del Piano Straordinario di Interventi per la gestione dei rifiuti stoccati in balle - RSB, approvato con D.G.R. n. 828 del 23/12/2015).

SALUTE UMANA	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
Progetto "Health 21" : La salute per tutti nel XXI secolo dell'O.M.S., maggio 1998 Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) Regolamento (UE) 282/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio che approva il terzo Piano d'azione europeo per la salute 2014-2020 Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Ministero della Salute Piano Sanitario Regionale 2011-2013, Regione Campania	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Direttiva 96/61/CEE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico</p> <p>Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</p> <p>Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione</p> <p>Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</p> <p>Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria</p> <p>Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005) 446</p> <p>D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - Attuazione della "Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".</p> <p>D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p> <p>D. Lgs. 3 agosto 2007, n. 152 - Recepimento della Direttiva, concernente la presenza di inquinanti che comportano un rischio per la salute umana</p> <p>D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 - Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della Salute) n. 261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi</p> <p>D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio</p> <p>D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno</p> <p>Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"</p> <p>Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;</p> <p>Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete</p>	<p>Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili</p>
<p>UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997</p> <p>Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto</p> <p>Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto</p> <p>Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità</p> <p>Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012</p> <p>Decreto 23 Febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007</p> <p>Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%</p> <p>Delibera CIPE n. 123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra</p>	<p>Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG</p>

ACQUA	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Decisione n. 2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE</p> <p>Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</p> <p>Direttiva 2006/7/CE concernente la protezione delle acque sotterranee</p> <p>Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i></p> <p>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Piano d'azione per la salvaguardia delle risorse acquatiche europee [COM(2012) 673 del 14/11/2012].</p> <p>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Direttiva quadro Acque e direttiva Alluvioni: Azioni a favore del «buono stato» delle acque unionali e della riduzione dei rischi di alluvioni [COM(2015) 120 del 09/03/2015].</p>	<p>Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati</p>
<p>Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001; 2006)</p> <p>Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i></p> <p>DM 185/2003 sul risparmio e riutilizzo delle risorse idriche</p>	<p>Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future</p>
<p>Convenzione di Ramsar sulle zone umide</p> <p>Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p>	<p>Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque</p>
<p>Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo - Decisione 77/585/CEE</p> <p>Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982</p> <p>Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</p> <p>Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue"</p> <p>Direttiva 96/61/CEE "IPPC"</p> <p>Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i></p>	<p>Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie</p>

SUOLO	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>D. Lgs. n. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale (Parte III)</p> <p>Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione</p> <p>Comunicazione della Commissione “Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo” COM(2002) 179 definitivo</p> <p>Direttiva 2000/60/CE</p> <p>Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 “Censimento fenomeni franosi”</p> <p>Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”</p> <p>Legge n. 267 del 3 agosto 1998 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”</p> <p>Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”</p> <p>D.P.C.M. 12 aprile 2002 “Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”</p> <p>Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 “Norme in materia di difesa del suolo”</p>	<p>Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee</p>
<p>Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP)</p> <p>Decisione CE del Consiglio, del 14 ottobre 2004, relativa alla firma, per conto della Comunità europea, della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti</p> <p>Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE [Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004]</p> <p>Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”</p> <p>D. Lgs. 29 aprile 2006, n. 217 - Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti</p> <p>D. Lgs. n. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale</p> <p>D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 “Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs. n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni”</p> <p>Legge 11 novembre 1996, n. 574</p> <p>Direttiva 86/278/CEE come attuata dal D. Lgs. 99/92</p> <p>Legge 6 febbraio 2014, n. 6. Conversione del DL 136/2013 recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali.</p> <p>Istituzione del reato di combustione illecita di rifiuti.</p>	<p>Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli</p>
<p>VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento “protezione del suolo”)</p> <p>Strategia di Goteborg (priorità di intervento “gestione sostenibile delle risorse naturali)</p> <p>LR 16/04 recante norme sul governo del territorio</p> <p>Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008 approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR)</p>	<p>Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale</p>

AREE PROTETTE	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici</p> <p>Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</p> <p>D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</p> <p>Legge n. 394/1991 - Legge Quadro sulle aree protette</p> <p>Legge Regionale n. 33/1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania</p> <p>Legge Regionale n. 17/2003 - Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale</p>	<p>Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche</p>

PAESAGGIO E BENI CULTURALI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993</p> <p>Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995</p> <p>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999</p> <p>Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000</p> <p>Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’ Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</p>	<p>Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati</p>

AMBIENTE URBANO	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano - Bruxelles, 11/02/2004</p> <p>Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull’ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006</p> <p>Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull’ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006</p> <p>Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992</p>	<p>Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l’efficacia della attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell’ambiente a livello locale</p>

RIFIUTI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
Legislazione comunitaria Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006 , relativa ai rifiuti Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi con le modifiche di cui alla Direttiva 94/31/CE del Consiglio del 27 giugno 1994 Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio modificata dalla Direttiva 2004/12/CE Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e Direttiva 2003/108/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 dicembre 2003 che modifica la precedente Direttiva 2002/95/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso Direttiva 87/101/CEE del Consiglio del 22 dicembre 1986 che modifica la direttiva 75/439/CEE concernente l'eliminazione degli oli usati Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 , relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT) La Direttiva 78/176/CEE del Consiglio del 20 febbraio 1978, relativa ai rifiuti provenienti dell'industria del biossido di titanio Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico e Direttiva 2007/71/CE della Commissione del 13 dicembre 2007 recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/59/CE Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006 , relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi	Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale Incrementare la raccolta differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e minimizzazione del ricorso al conferimento in discarica Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti

RIFIUTI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Legislazione nazionale</p> <p>Decreto legge 14 gennaio 2013, n. 1 (Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale), convertito con modificazioni dalla L. 1 febbraio 2013, n. 11</p> <p>Decreto legge 26 novembre 2010, n. 196 (Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti), successivamente convertito con modificazioni dalla legge 24 gennaio 2011 n. 1</p> <p>D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative”</p> <p>D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” (solo per i provvedimenti attuativi)</p> <p>D. Lgs. 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti”</p> <p>D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 Attuazione della direttiva 2000/53/Ce relativa ai veicoli fuori uso e D. Lgs. 149/2006 contenente disposizioni correttive ed integrative</p> <p>Decreto 3 luglio 2003, n. 194 Recepimento della direttiva 98/101/Ce e adeguamento della direttiva 91/157/Cee - pile ed accumulatori contenenti sostanze pericolose</p> <p>Decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 Attuazione della direttiva 2000/59/Ce sui rifiuti prodotti dalle navi</p> <p>D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 Attuazione delle direttive 75/439/Cee e 87/101/Cee relative alla eliminazione degli olii usati</p> <p>D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 100 Inquinamento provocato dai rifiuti dell'industria del biossido di titanio - attuazione delle direttive 78/176/Cee, 82/883/Cee, 83/29/Cee, 89/428/Cee</p> <p>D. Lgs. 209/99 Attuazione della direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)</p> <p>D. Lgs. 11 maggio 2005, n. 133 Attuazione della direttiva 2000/76/Ce Incenerimento dei rifiuti</p> <p>D. Lgs. 36/2003 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”</p> <p>Dm Ambiente 29 gennaio 2007 - D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti</p> <p>Legislazione regionale</p> <p>L.R. n. 10 del 10/02/93, recante “Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti”</p> <p>L. R. n. 4 del 28/03/2007, recante “Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”</p> <p>L.R. n. 5 del 24 gennaio 2014 recante “Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania”</p>	<p>Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale</p> <p>Incrementare la raccolta differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e minimizzazione del ricorso al conferimento in discarica</p> <p>Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente</p> <p>Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione</p> <p>Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti</p>

8– Identificazione dei possibili impatti ambientali

L'art. 13, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili (nella fattispecie gli Indirizzi per l'aggiornamento del Piano di cui alla D.G.R. n. 381/2015 ed Piano Straordinario di Interventi per la gestione dei rifiuti stoccati in balle - RSB di cui alla D.G.R. n. 828/2015).

Di seguito, con riferimento agli obiettivi individuati al paragrafo precedente, si riporta una proposta di identificazione dei possibili impatti ambientali suddivisi per componente elementare o tematismo ambientale. Anche in questo caso le tabelle riprendono l'approccio già adottato per le procedure di VAS/VI del PRGRU approvato nel 2012, nonché del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali.

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
Ambiente e salute [AS]	<ol style="list-style-type: none">1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti [AS1]2. Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente [AS2]	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento• Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana• Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
Aria e Cambiamenti Climatici [ACC]	<ol style="list-style-type: none">1. Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili [ACC1]2. Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG [ACC2]	<ul style="list-style-type: none">• Emissioni dai camini dei nuovi impianti previsti e produzione e gestione dei residui solidi (ceneri leggere, ceneri pesanti, scorie, altri residui dai processi di abbattimento) derivanti dai processi di combustione dei rifiuti• Diminuzione dell'eterogeneità dei rifiuti utilizzati per la combustione e conseguente abbattimento delle emissioni chimiche nocive• Riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dal trasporto dei rifiuti a seguito di una maggiore autosufficienza regionale nella loro gestione e la contestuale riduzione delle quantità esportate

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
<p>Risorse Idriche [RI]</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati [RI1] 2. Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future [RI2] 3. Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque [RI3] 4. Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie [RI4] 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi • Miglioramento del sistema di smaltimento dei fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue urbane ed industriali • Graduale riduzione delle concentrazioni di sostanze pericolose contenute negli scarichi industriali e delle emissioni di sostanze pericolose contenute nei rifiuti • Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli per la realizzazione degli impatti • Potenziale incremento dei consumi idrici, connesso alla realizzazione degli impianti

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
Suolo [S]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee [S1] 2. Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli [S2] 3. Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alla nuova edificazione ed all'edilizia in generale [S3] 	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili • Diminuzione dei fenomeni di contaminazione del suolo determinato dagli smaltimenti illeciti di rifiuti • Consumo di suolo dovuto a nuove edificazioni
Biodiversità e Aree Naturali Protette [B]	Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici e attività economiche [B1]	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale • Rilascio in aria, acqua e suolo, di sostanze tossico-nocive per flora e fauna • Perturbazione della fauna selvatica
Paesaggio e Beni Culturali [PB]	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati [PB1]	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione degli aspetti caratteristici dei paesaggi della regione

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
Ambiente Urbano [AU]	Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale [AU1]	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano attraverso la sottrazione dei Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP) ed imballaggi dal volume di Rifiuti Urbani • Miglioramento della logistica per la raccolta di RUP
Rifiuti [R]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale [R1] 2. Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica [R2] 3. Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente [R3] 4. Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione [R4] 5. Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti [R5] 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale • Rilascio in aria, acqua e suolo, di sostanze tossico-nocive per flora e fauna • Perturbazione della fauna selvatica
Per tutte le componenti elementari ed i tematismi ambientali	Promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'informazione e della sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano

9 – Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto (nel caso di specie l'aggiornamento delle previsioni del PRGRU approvato nel 2012) potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI al D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio degli indirizzi di aggiornamento del Piano. Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio degli Indirizzi per l'aggiornamento del Piano di cui alla D.G.R. n. 381/2015 e del Piano Straordinario di Interventi per la gestione dei rifiuti stoccati in balle - RSB di cui alla D.G.R. n. 828/2015, è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) in Campania, che si riporta di seguito.

1. Introduzione

1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PRGRU

1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

1.3 La struttura del Rapporto Ambientale

1.4 Le successive fasi della procedura di VAS

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRU

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRU

3.1 Introduzione

3.2 Analisi demografica e salute umana

3.3 Aria e Cambiamenti Climatici

3.4 Risorse idriche

3.5 Suolo

3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette

3.7 Paesaggio e Beni Culturali

3.8 Ambiente Urbano

3.9 Rifiuti

3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PRGRU

4. Possibili impatti significativi del PRGRU sull'ambiente

4.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata

4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore

4.3 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

4.4 Rapporto tra PRGRU ed altri Piani e Programmi

4.5 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

4.6 Valutazione degli impatti ambientali del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRU e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione 5.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano 5.2 Misure di mitigazione previste nel Piano 5.3 Misure di compensazione definite nel Piano 5.4 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive 5.5 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie 6.1 La scelta delle alternative individuate 6.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

7. Studio di incidenza

8. Misure per il monitoraggio

9. Sintesi non Tecnica

Nella tabella seguente è riportato l'indice del Rapporto Ambientale rispetto al quale, ad ogni capitolo, è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato VI al D. Lgs. n. 152/2006

Capitoli e paragrafi del Rapporto Ambientale	Informazioni di cui all'Allegato VI
1. Introduzione 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PRGRU 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS	
2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRU 4.4 Rapporto tra PRGRU ed altri Piani e Programmi	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRU 3.1 Introduzione 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici 3.4 Risorse idriche 3.5 Suolo 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.7 Paesaggio e Beni Culturali 3.8 Ambiente Urbano 3.9 Rifiuti 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PRGRU	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i> <i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRU 3.1 Introduzione 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici 3.4 Risorse idriche 3.5 Suolo 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.7 Paesaggio e Beni Culturali 3.8 Ambiente Urbano	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare</i>

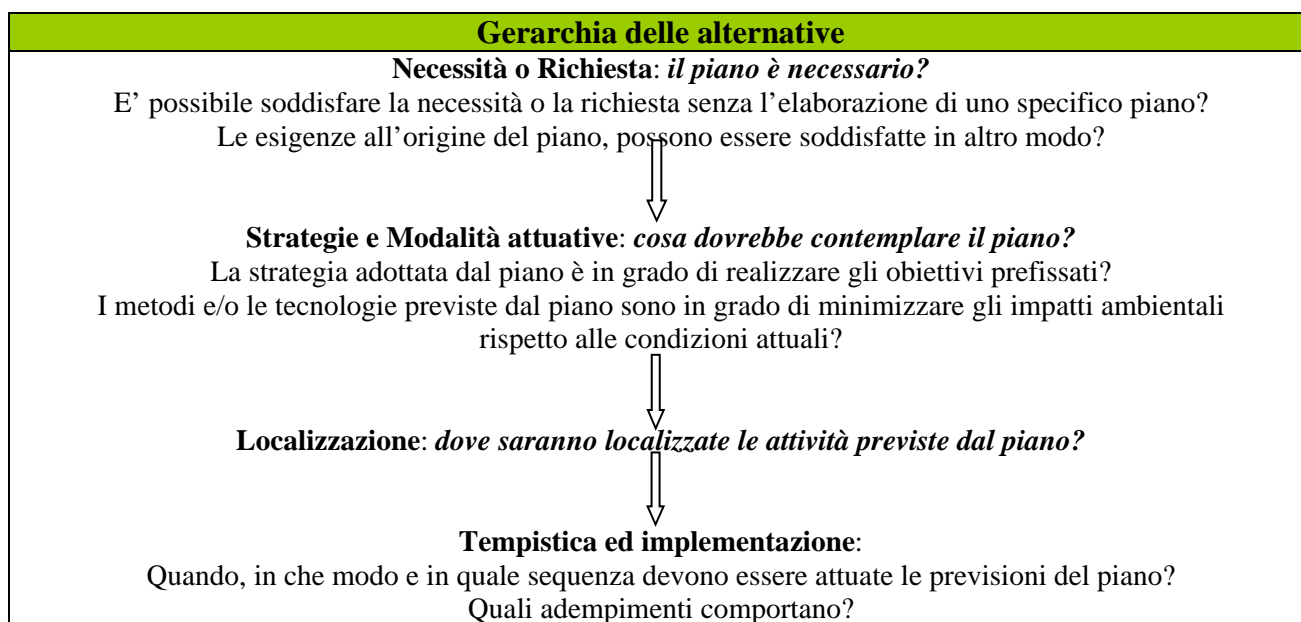
3.9 Rifiuti 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PRGRU 4. Possibili impatti significativi del PRGRU sull'ambiente 7. Studio di incidenza	<i>qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;</i>
4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore 4.3 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale 4.4 Rapporto tra PRGRU ed altri Piani e Programmi 4.5 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano 4.6 Valutazione degli impatti ambientali del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRU 4. Possibili impatti significativi del PRGRU sull'ambiente 7. Studio di incidenza	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i>
5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRU e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione 5.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano 5.2 Misure di mitigazione previste nel Piano 5.3 Misure di compensazione definite nel Piano 5.4 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive 5.5 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano 7. Studio di incidenza	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie 6.1 La scelta delle alternative individuate 6.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
7. Misure per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
8. Sintesi non Tecnica	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

10 – Analisi delle alternative

Le alternative da confrontare in una valutazione ambientale strategica sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse. Alcune alternative possono essere intese come discrete, altre possono derivare dalla combinazione di esse in modo tale da definire differenti scenari.

La scelta tra le varie alternative, nella fase iniziale, dovrebbe derivare dalla gerarchizzazione delle possibili opzioni, in modo da rendere evidenti le diverse implicazioni derivanti da ogni soluzione.

Ad esempio:



Quando si valutano le diverse alternative può risultare utile porsi le seguenti domande:

- Le alternative sono distinte e chiaramente delineate?
- Le alternative producono impatti negativi? È possibile prevenire, mitigare o eliminare questi impatti?
- Gli impatti positivi possono essere aumentati?
- Gli impatti possono essere quantificati in modo ragionevole?
- Le alternative danno luogo a impatti poco chiari o ambigui? È necessario effettuare ulteriori analisi?
- Gli impatti sono suscettibili di variazioni nel breve, medio e lungo periodo?

Nello specifico del PRGRU, appare evidente come la necessità di dotarsi di un Piano per la Gestione dei Rifiuti Urbani costituisca una scelta obbligata derivante dagli obblighi imposti dalla normativa di settore. Analogamente l'aggiornamento, oltre ad essere un obbligo connesso alle previsioni di legge, risulta necessario al fine di per conformarsi alla sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115), in ordine alla scarsa dotazione impiantistica dedicata al trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani anche alla luce dei nuovi indirizzi di governo della Regione.

Al contempo, il livello di definizione degli indirizzi di aggiornamento di Piano di cui alla D.G.R. 381/2015, non consente l'individuazione di scenari alternativi da sottoporre a valutazione. Nel Rapporto Ambientale il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando, gli impatti ambientali da essi derivanti e confrontando i risultati ottenuti. In tal senso va considerato che l'ambito territoriale del Piano,

l'intero territorio regionale, ed il tipo di scelte che tale Piano è chiamato ad operare influenzano in modo significativo il livello di dettaglio delle possibili alternative e quindi dei conseguenziali impatti da essi generabili.

11 – Fasi successive previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione documento di aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	Elaborazione del Rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.)	
Elaborazione del Piano	Valutazione del Piano in elaborazione/redazione del Rapporto Ambientale, integrato dallo Studio di Incidenza
Proposta di aggiornamento di PRGRU	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione di un parere motivato	
Rimodulazione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione definitiva	
Approvazione definitiva del Piano e dei documenti relativi alla procedura di VAS/VI	
<p>Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.</p> <p>Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) misure adottate in merito al monitoraggio. 	
<p>Monitoraggio.</p> <p>Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate</p>	

ALLEGATO I

Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di Incidenza dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania

Qui di seguito l'elenco dei Soggetti con Competenze in materie Ambientali da consultare nella fase preliminare (scoping), individuati in accordo con l'autorità competente

- **Regione Campania:**
 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico
 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali
 - Dipartimento delle politiche territoriali
 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali
 - Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
 - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
 - Direzione Generale per la Mobilità
 - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
 - Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo
 - Ufficio Speciale per i Parchi, le Riserve e i Siti UNESCO
 - Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB
 - Commissione Ambiente del Consiglio Regionale della Campania
 - Commissione Speciale Terra dei Fuochi del Consiglio Regionale della Campania
- **ARPAC:**
 - Direttore Generale
 - Direttore Tecnico
 - U.O. Rifiuti ed Uso del Suolo della Direzione Tecnica
 - U.O. Suolo, Rifiuti e Siti Contaminati dei Dipartimenti Provinciali
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Settore Rifiuti**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:**
 - **D.G. RIN** Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento
 - **D.G. DVA** Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
- **Regioni confinanti:**
 - Regione Lazio
 - Regione Molise
 - Regione Basilicata
 - Regione Puglia
- **Province della Campania e Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR)**
 - Ufficio Ambiente Provincia di Avellino
 - OPR Avellino

- Ufficio Ambiente Provincia di Benevento
- OPR Benevento
- Ufficio Ambiente Provincia di Caserta
- OPR Caserta
- Ufficio Ambiente Provincia di Napoli
- OPR Napoli
- Ufficio Ambiente Provincia di Salerno
- OPR Salerno
- **Società Provinciali:**
 - Irpinia ambiente Spa
 - Samte Srl, Gisec Spa
 - Sap.Na. Spa
 - Ecoambiente Salerno Spa
- **Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia e Città e Città Metropolitana**
 - Assessorato Ambiente Comune di Avellino
 - Assessorato Ambiente Comune di Benevento
 - Assessorato Ambiente Comune di Caserta
 - Assessorato Ambiente Comune di Napoli
 - Assessorato Ambiente Comune di Salerno
 - Città Metropolitana di Napoli
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Avellino
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Benevento
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Caserta
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 1 Centro
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Nord
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Sud
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania**
 - Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
 - Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
 - Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele
 - Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
 - Autorità di Bacino Regionale della Puglia (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto, Calaggio e Cervaro)
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
 - Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
 - Parco Nazionale del Vesuvio
 - Parco Regionale dei Campi Flegrei
 - Parco Regionale del Matese
 - Parco Regionale del Partenio
 - Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
 - Parco Regionale dei Monti Lattari

- Parco Regionale dei Monti Picentini
- Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
- Parco Regionale di Taburno – Camposauro
- Parco naturale Decimare
- Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

- **Riserve Naturali Nazionali presenti in Campania**
 - Riserva naturale statale Pineta di Castelvolturmo
 - Riserva naturale statale Isola di Vivara
 - Riserva naturale statale Cratere degli Astroni
 - Riserva naturale statale Tirone Alto Vesuvio
 - Riserva naturale statale Valle delle Ferriere
 -

- **Riserve Naturali Regionali e altre Aree Protette:**
 - Riserve naturali, Aree protette ed Oasi naturali
 - Riserva naturale regionale Foce Volturno
 - Riserva naturale regionale Foce Sele e Tanagro
 - Riserva naturale regionale Foce Volturno e Costa di Licola
 - Riserva naturale regionale Lago Falciano
 - Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano
 - Riserva marina di Punta Licosa
 - Area marina protetta di Punta Campanella
 - Area marina protetta Regno di Nettuno
 - Area marina protetta Santa Maria di Castellabate
 - Area marina protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta
 - Area naturale protetta Parco sommerso di Baia
 - Area naturale protetta Parco sommerso di Gaiola
 - Area naturale protetta Oasi Bosco di San Silvestro
 - Area naturale protetta Oasi naturale del Monte Polveracchio
 - Area naturale protetta Baia di Ieranto
 - Oasi naturale Bosco Camerine
 - Oasi naturale Valle della Caccia
 - Oasi di Persano
 - Oasi Grotte del Bussento
 - Oasi Lago di Conza
 - Oasi Monte Accellica
 - Oasi Lago di Campolattaro
 - Oasi Le Mortine
 - Oasi Torre di Mare
 - Oasi Bosco Croce

- **Soprintendenze della Campania**
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
 - Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio di Salerno e Avellino
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Napoli e provincia

- **UNCCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania**
- **Campania ARCADIS Agenzia Regionale Campania Difesa Suolo**
- **Autorità Portuale di Napoli**
- **Autorità Portuale di Salerno**

- **Consorzi di Bacino:**

- Consorzio di Bacino Avellino AV1
- Consorzio di Bacino Avellino AV2
- Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta
- Consorzio di Bacino Benevento BN1
- Consorzio di Bacino Benevento BN2
- Consorzio di Bacino Benevento BN3
- Consorzio di Bacino Salerno SA1
- Consorzio di Bacino Salerno SA2
- Consorzio di Bacino Salerno SA3
- Consorzio di Bacino Salerno SA4

- **Principali organi di polizia ambientale**

- Comando Provinciale VV.F. di Avellino
- Comando Provinciale VV.F. di Benevento
- Comando Provinciale VV.F. di Caserta
- Comando Provinciale VV.F. di Napoli
- Comando Provinciale VV.F. di Salerno
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Regionale della Campania
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Avellino
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Benevento
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Caserta
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Napoli
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Salerno
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Caserta
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Napoli
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Salerno

- **Parlamento della repubblica Italiana:** Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
- **Ministero dell'Interno:** Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania (D.M.I. 26/11/2012)

Ulteriori soggetti da consultare:

- **Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA della Campania**

- **CONAI e Consorzi di filiera presenti in Campania:**

- **COREPLA**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in plastica
- **COREVE**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in vetro
- **COMIECO**, Consorzio per recupero/riciclo imballaggi a base cellulosica
- **CIAL**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in alluminio
- **RILEGNO**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in legno
- **RICREA**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in acciaio

ALLEGATO II

Glossario

- **valutazione ambientale di piani e programmi**, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio
- **impatto ambientale**: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti
- **rapporto ambientale**: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' articolo 13;
- **verifica di assoggettabilità**: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;
- **autorità competente**: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti
- **autorità procedente**: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma
- **proponente**: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto
- **soggetti competenti in materia ambientale**: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti
- **consultazione**: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti
- **pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone
- **pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse